

Il lutto

## L'addio a Sarti Fantoni Lottò tutta la vita per il processo ai nazisti che trucidarono suo padre



### Professore di chimica

Piero Sarti Fantoni svolse la sua carriera all'Università di Firenze

di Maria Cristina Carratù

È morto lunedì scorso, a 83 anni, Piero Sarti Fantoni, professore emerito di chimica organica all'Università di Firenze, dove ha svolto tutta la sua carriera accademica, e uno dei più illustri studiosi italiani di chimica organica del secondo Novecento. Nato nel 1937 a Vaglia (Firenze), a metà degli anni Sessanta, Sarti Fantoni aveva trascorso un periodo di perfezionamento post laurea presso l'University College di Londra, dove aveva conosciuto Christopher Ingold, importante figura di riferimento nell'ambito della chimica organica, e al ritorno in Italia si era specializzato nello studio dei composti eterociclici. Dell'illustre accademico le cronache recenti si sono occupate negli ultimi anni per una vicenda legata alla sua biografia familiare, culminata nel 2017 con il riconoscimento di Giusto fra le Nazioni assegnato -

grazie al suo impegno, e col deciso supporto della rivista *Pagine Ebraiche*, che ha ricostruito e pubblicato la storia - , al padre adottivo Renato Fantoni, intellettuale antifascista, partigiano e militante liberale, assessore alla casa di Palazzo Vecchio nella prima giunta di Gaetano Pieraccini, scomparso nel 1954. In prima linea nella lotta per

la Liberazione, Fantoni, con la moglie Beatrice, aveva deciso di accogliere il piccolo Piero, di 7 anni, rimasto orfano dopo che, nell'aprile del '44, il padre e lo zio erano stati trucidati dai tedeschi nell'eccidio di Cerreto Maggio (Vaglia). Nell'estate dello stesso anno, Fantoni nasconderà in casa sua a Pian del Mugnone, salvandoli dalla deportazio-

ne nazifascista, l'amico Eugenio Artom, anche lui liberale antifascista e consigliere comunale a Palazzo Vecchio, nonché esponente di spicco della comunità ebraica fiorentina, insieme alla moglie Giuliana Treves e al maggiordomo Amedeo.

Da adulto, il figlio adottivo dedicherà molti anni della sua vita a raccogliere documenti sull'eccidio di

Vaglia, serviti poi come base per il processo contro gli ufficiali tedeschi Erich Koeppe, Helmut Odenwald, Karl Friedrich Mess, tenuto a Verona nel 2011, e concluso con la condanna all'ergastolo per Koeppe e Odenwald, confermata dalla Corte d'appello di Roma nel 2014. Nello stesso tempo, Piero Sarti Fantoni si è adoperato perché la memoria dei genitori adottivi venisse onorata per l'ospitalità offerta, a rischio della vita, alla famiglia Artom ricercata dai nazifascisti. Decisa per il riconoscimento poi arrivato dallo Yad VaShem, è stata la lettera autografa indirizzata da

Giuliana Treves allo stesso Fantoni il 26 febbraio 1952, poco dopo la morte della moglie Beatrice, ritrovata da Piero, e pubblicata la prima volta da *Pagine Ebraiche* nel 2014: «La vostra accoglienza così immediata, affettuosa e senza riserve», scriveva Giuliana, «oltre alla salvezza materiale ha ridato, col vostro esempio, anche la fede nella fratellanza umana». Una testimonianza, insieme ad altre sui coniugi Fantoni, confluita nell'istruttoria per il riconoscimento di Giusti fra le nazioni, assegnato di lì a poco a Renato e Beatrice e consegnato nel 2017 nelle mani di Piero durante una cerimonia nella Sinagoga di Firenze.